

La morte del Presidente della Croce Rossa Italiana

Il conte della Somaglia

La notizia fatale era, purtroppo, attesa. Dopo un primo preannunzio che mal celava nelle caute definizioni scientifiche, la gravità del male che aveva colpito insidiosamente il conte Giacomo della Somaglia, la notizia del peggioramento s'era fatta di giorno in giorno più preoccupante. E, ieri, nel pomeriggio un bollettino medico trovava il filo d'ogni speranza.

La fibra vigorosa dell'insigne gentiluomo, che pure aveva resistito ai disagi più gravi nel compimento della grande opera di pietà, alla quale Egli presideva, con grande cuore e col più gentile intelletto, cedeva, inesorabilmente, agli ultimi, più terribili assalti del male, ribelle ad ogni risorsa della scienza.

E la scienza, impotente, si era arresa.

Il verdetto dei medici illustri, non consentiva più, ormai, di sperare, nemmeno, in un miracolo. E nelle prime ore di sera, il conte, Vice-Presidente della C. R. I., inviava alla Casa Reale, alla Presidenza del Consiglio, al Senato, alla Camera dei deputati, al Comando Supremo, ed ad altre autorità, il seguente telegramma:

«Compio il dovere di informare l'E. V. che il Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, senatore conte Della Somaglia, ammalato da 6 settimane di infezione tifoidica complicata da nefrite, è da ieri aggravato per sovravvenuta emorragia. I sanitari temono imminente la catastrofe».

La notizia non fu tardata. A breve distanza dal messaggio trasmesso dal devoto signore nell'ufficio con grande onore e decoro, alla suprema autorità dello Stato, un dispaccio «Stefani», annunciava lacerantemente la morte del conte Gian Giacomo della Somaglia.

Ma alla provvida, benetica istituzione che Egli ha saputo elevare all'altezza del fini, che il segno fiavante simbologia nel segno di civiltà levato contro la barbarie, rimane l'eredità del suo esempio. Per cui Egli non potrà essere dimenticato.

LUIGI SOMAZZI

La morte

Roma 15, sera.

Oggi alle ore 15, quasi nello stesso momento in cui il comunicato della agenzia Stefani annunciava l'aggravarsi della malattia, si spegneva serenamente il senatore conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa. Recentemente fu colpito da tifo che assunse una forma acuta, ma la robustezza di lui parve trionfare del male così egli era entrato in convalescenza e avviato alla guarigione. La malattia si sviluppò nella nefrite che trovando l'organismo indebolito condusse di nuovo l'interno a una condizione grave, così da perdere ai medici ogni speranza di salvarlo. La nuova malattia è stata più forte della scienza e della medicina, e la famiglia l'ha sofferto e peggiorato ancora nella notte passata, ad oggi alle 15 è morto, assistito dalla mamma, contessa Guendalina, che l'adorava ed è stordita dal dolore, dalle figlie e dai congiunti nonché dal colonnello medico prof. Badini e dal medico di famiglia.

La repentina scomparsa dell'uomo triste e benemerito suscita un vivo e sincero rimpianto.

I giornali della sera pubblicano ogni biografia dell'illustre estinto e si rendono interpreti del sentimento di cordoglio suscitato ovunque dalla immatura perdita.

Gentiluomo di antichissima famiglia lombarda, era ben degno della bella tradizione della sua casa. Aveva nella mansuetudine quotidiana quella schietta cortesia, quella liberale affabilità che furono sempre ornamenti dei nostri signori, e che di giorno in giorno, sempre distinguendosi per la superiorità dell'educazione, la nobiltà del suo nome. Non presumeva di sé, non faceva mai sentire il peso della propria autorità. Domandava e ascoltava pazientemente, e non si curava di distinguersi per la superiorità dell'educazione, la nobiltà del suo nome. Non presumeva di sé, non faceva mai sentire il peso della propria autorità. Domandava e ascoltava pazientemente, e non si curava di distinguersi per la superiorità dell'educazione, la nobiltà del suo nome.

Il giorno d'oggi scrive: «Il conte della Somaglia, senatore della C. R. I., è stato in servizio di guerra per la santa causa dell'Italia. È un morto della nostra patria, un eroe della nostra patria, un eroe della nostra patria».

Un Procuratore del Re alle prese con la giustizia

Per il Procuratore del Re di Forlì, si avverte un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà. Un nome di qualche valore e serietà.

Le indagini sul delitto Jesi

Gli ultimi particolari che si hanno sul delitto Jesi sono questi: oggi sul cadavere rinvenuto a Jesi, si è potuto eseguire una minuta perizia necropsica dal prof. Digli e Giannelli di Ferrara.

Si rinvennero del cadavere ho potuto sapere che la testa era staccata dal busto e giaceva in fondo al sacco. Sotto il guanto che proteggeva la mano destra del cadavere fu trovato un anello di brillanti il cui valore secondo una prima stima va oltre le lire 500. Il fatto che i malviventi non se ne siano impadroniti, ha potuto far supporre che il movente del delitto non fosse il furto e che si dovesse rintracciare in un proposito effettuato di vendetta la causa della barbaria morte di Primo Jesi. Ma la indagine non ha bastato. Se il gioiello non si fosse impadronito, si deve evidentemente al fatto che era nascosto dal guanto e sfuggì agli occhi degli assassini. Corrono per Ferrara voci che raccolte per debito di cronaca, e secondo le quali i responsabili del delitto sarebbero ormai al sicuro. Si parla di persone sospettate di comparsa all'improvviso senza lasciare traccia... si parla di due arresti che sarebbero avvenuti l'ovano parecchi chilometri da Ferrara. Ma sta di fatto che il delitto non è ancora stato chiarito. Intanto tutta Ferrara matura sempre più di giorno in giorno, la convinzione che i malviventi saranno smascherati fra breve e il segreto del tenebroso delitto sarà completamente rivelato.

Studi sul soprassoldo di trincea. Roma 15, sera.

Ad una interrogazione del deputato G. G. Adami al presidente del Consiglio e al ministro della Guerra «per sapere se non credano necessario e doveroso che, quando i soldati sono in servizio in favore dei nostri soldati, venga sollecitata la sezione e la paricolare per sapere come e perché non si sia ancora trovato il nome del sottufficiale provveduto a un mese dell'anno del soprassoldo di guerra ai militari di prima linea, il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta:

«Posso assicurare gli onorevoli interrogatori che il provvedimento da loro sollecitato ha formato e forma tuttora oggetto di mia massima cura. Il ritardo nell'attuazione dipende dal fatto che tale provvedimento è connesso con altri molto complessi per i quali si ignorano il nome e l'indirizzo di coloro che sono stati dichiarati a tale promozione. L'interesse abbia prestato nuovamente servizio in territorio dichiarato zona di guerra ed è stato nominato sottufficiale di prima linea, il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta:

NOTIZIARIO ITALIANO

Il ministro per le Pensioni di Guerra, su conforme parere del Comitato di liquidazione, ha stabilito che debba essere ritenuto valido, agli effetti delle pensioni privilegiate, le promozioni di guerra e di guerra, quando, come è avvenuto a tale promozione, l'interessato abbia prestato nuovamente servizio in territorio dichiarato zona di guerra ed è stato nominato sottufficiale di prima linea, il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

Il ministro degli Approvvigionamenti ha dato la seguente risposta:

UN IMPORTANTE DOCUMENTO DALLA ZONA DI GUERRA.

Opuscolo da campo di guerra. Già avevo avuto l'occasione di usare altre volte e con ottimi risultati l'IDROLITINA. In zona di guerra, specie nella stagione estiva e nella autunnale, questo buon preparato della Ditta Cav. A. GAZZONI di Bologna, mi ha dato un grande conforto.

L'acqua litiosa, alcalina, acidula, effervescente dell'IDROLITINA ha pigliato mirabilmente il posto delle acque minerali naturali.

IL DIRETTORE
Capitano medico
Dott. MIANI MARIO

Zona di Guerra 14-6-1918.

TUBERCOLOSI

Ringrazio il Ghimie Valenti di Bologna perché con due mesi di cura del suo Liquido mi sono rimesso da Bronchite cronica. A. Sgarzi, capitano - Venezia.

A Bologna: Farm. Zarrì - S. Salvatore - S. Pietro.

ANTICHE FONTI SALUTARI di CORTIGELLA (Bologna)

RINOMATA ACQUE SALUTARI Prem. con Gran Prix e Med. d'oro

Efficaci in tutte le malattie dello STOMACO e dell'INTESTINO emmentemente DIURETICHE e FERRUGINOSE.

Raccomandate da Principali Celebrità Mediche. Immensamente superiori a qualsiasi ACQUA DA TAVOLA fino ad ora conosciuta.

Stabilimento Proprio per l'imbottigliamento con STERILIZZAZIONE a RAGGI ULTRAVIOLETTI. Si eseguono spedizioni per qualsiasi quantitativo e destinazione.

AMMINISTRAZIONE: Piazza Calderini 2, Bologna Proprietà VITTORIO BORCHI

Non l'accurata, diligente, ricerca del biografo negli annali del patriato, si conviene per questo morto illustre che tutta l'Italia, oggi, piange e che tutta l'Italia accompagnerà, domani, col più commosso tributo di reverenza e di gratitudine al riposo eterno; ma il vibrante saluto che si concede ai caduti sul campo dell'onore.

Poiché Gian Giacomo della Somaglia è morto sulla breccia, come un soldato, che dopo avere offerto un sacrificio sublime al servizio della grande causa della giustizia, muore della sua ferita straziante, lontano dal campo di battaglia.

Presidente generale della Croce Rossa Italiana, che nei suoi annuali gelosamente conserva la tradizione dell'opera illuminata e benefica della Ditta Somaglia - il padre del conte Gian Giacomo non rese degnamente la parte che egli ne assumeva, e la famiglia della Somaglia, direzione suprema della Croce Rossa Italiana, non si accorse di non aver fatto il dovere di organizzare l'opera sublime di pietà accanto agli orrori della guerra.

L'organizzazione rapida, meravigliosa della Croce Rossa Italiana all'atto della dichiarazione di guerra dell'Italia ai secoli scelerati, ha sorpreso il mondo.

Prima che da noi, dall'estero alleato, sono pervenuti all'istituzione che ha saputo dal primo giorno, assolvere completamente le sue grandi missioni, e che, colorati tributi di ammirazione e di plauso, e che, il 24 maggio 1915 ogni centro d'Italia aveva compiuto in ordine perfetto la mobilitazione delle sue unità ospedaliere: ospedali, ambulanze, treni, perfettamente equipaggiati, prendevano la via del fronte con le schiere dei primi battaglioni. E si spingevano con loro nella marcia vittoriosa oltre i mal segnati confini, si accollavano, e si accampavano con loro, sulle terre risonnanti di formidabile battaglia, reggendo nell'opera di soccorso, il più dolce conforto materiale e morale.

Il merito principale di questa rapida, meravigliosa organizzazione va al Conte Gian Giacomo della Somaglia.

Il simpatico patriota lombardo, che i salotti della più alta nobiltà italiana si disputavano, assumendo l'alto incarico di reggere e disciplinare le sorti della Croce Rossa, aveva sacrificato al compimento del dovere suo tempo, la sua vita, tutte le soddisfazioni che la vita del bel mondo gli offriva in compenso delle sue doti squisite di gentiluomo di razza, del suo valore intellettuale, della sua «verve», della signorilità di ogni sua parola, d'ogni suo gesto.

L'esperienza della campagna di Libia, aveva dimostrato le piccole deficienze dell'organizzazione. Egli aveva fatto tutto, tutto, tutto, in un'opera indefessa di preparazione, ad eliminare i difetti e gli errori.

Modesto, quanto valoroso, aveva saputo circondarsi di cooperatori preziosi ed affezionati che gli hanno assicurato un contributo costante e devoto.

Il primo annuncio della guerra trovava l'opera compiuta. E il conte Gian Giacomo Della Somaglia abbandonava le tranquille residenze di Roma e di Milano, per trasferirsi accanto ai suoi uomini, condividendone le fatiche e i disagi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Norme per impedire gli strati.

Il signor Prefetto di Bologna richiamando i precedenti Decreti 7 e 13 maggio 1918, col quali la scadenza degli affitti delle abitazioni di questa città veniva prorogata dall'8 maggio all'8 luglio, in considerazione di questo frattempo si poterono trovare sistemazioni per i cittadini che, altrimenti almeno non avevano potuto provvedersi di abitazione, in applicazione della facoltà concessa dal Ministero di Grazia e Giustizia, e dall'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale n. 267 del 1915, il termine fissato dai detti decreti si è prorogato dall'8 luglio all'8 agosto p. v.

Ora l'Autorità Giudiziaria per l'applicazione del decreto stesso ha ritenuto che trattandosi di una categoria di principi del diritto civile comune, le persone colpite da strati debbono rendersi diligenti e fare tempestivamente opposizioni innanzi alle Corti di Appello e Giustizia, e questi strati a cui sono applicabili le norme di cui sopra, e cioè a quelli non motivati da inadempimento di pagamento dell'affitto o da immorali del locatore.

Il contingimento del grano.

Il contingimento del grano del nuovo raccolto per tutta la popolazione della Provincia di Bologna, è stato fissato, in data del 21 luglio 1918. Qualora alcuni coloni siano stati sprovvisti di grano del vecchio raccolto ed i rispettivi Comuni si trovino nella impossibilità assoluta di rifornirli, si è consentita, ma solo che siano stati effettuati gli accertamenti da parte degli uffici della Commissione Provinciale di requisizione, minima parte del grano nuovo di detto contingimento del nuovo provvisorio di macchinazione che gli uffici comunali sono stati autorizzati a rilasciare a richiesta degli interessati limitatamente ai quantitativi corrispondenti ai dieci giorni per giungere al termine del mese di agosto.

Resistenza nazionale.

La villa Silente, nel regno di Carmencita si svolge l'epilogo del grande dramma, nel quale il giustiziere, riesce finalmente a dominare ed a vincere la terribile donna, la signora Silente, che ha fatto di tutto un castello di carte.

L'incendio di ieri notte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

Teatri ed arte.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

La morte lo coglie e lo sottrae all'opera avviata verso la perfezione, gli nega il conforto di raccogliere il maggiore e il più amato compenso delle sue nobili fatiche: di essere presente al trionfo della Patria.

Memento ai musicisti italiani

Dice Amiel che non è difficile conquistare una posizione spirituale; difficilissimo è mantenerla.

Non credano quindi i miei colleghi musicisti che se io ripeterò cose da molti dette e ridotte da che la guerra contro la Germania è scoppiata (ed anche, da pochissimi, avanti la guerra), lo faccio per seguire il pedantesco dettato del *repetita juvant*. Al principio della guerra non pochi sono stati gli scrittori che con maggiore o minore oggettività e solidità di principi estetici hanno esaminato il problema dei rapporti musicali tra Germania ed Italia ed hanno suonato le trombe fragorose delle rivendicazioni nazionali contro la invasione e la prepotenza musicale tedesche. In qualsiasi modo e da chi la campagna sia stata condotta, questo di buono si è ottenuto: che si manifestasse un primo impulso di ribellione contro la metodica svalutazione dei musicologi e musicisti tedeschi a riguardo delle nostre attitudini musicali. Ma oggi dobbiamo guardarci da un fenomeno naturalissimo quanto tacito e pericoloso. Il primo impulso di ribellione se proprio non si è ancora rilasciato, è facile prevedere che possa presto disorganizzarsi quando non sia alimentato da una sempre rinnovata convinzione dei criteri per i quali abbiamo cominciato a rivendicare e più rivendicheremo i nostri diritti d'esistenza musicale di fronte alla metodica soffocazione musicale germanica. A poco a poco infatti quasi a loro e nostra insaputa i pugnaci rivendicatori vengono nella persuasione d'aver combattuto abbastanza per l'idea, di aver lanciato un numero sufficiente di iniziative, di aver raccolto già una quantità soddisfacente di frutti. E non si accorgono invece che già la forza di diffusione della loro propaganda si è allevolata, che i loro criteri sono invecchiati o per meglio dire che non sono più sentiti in tutta la loro pienezza ed efficacia e che, perfino, i vecchi pregiudizi dei musicisti tedeschi (magari inoscientemente tedeschi) risorgono e riaffiorano come ogni vizio spirituale non del tutto sradicato e combattuto. Si perdoni quindi ad un musicista che del risorgimento della vera musicalità italiana si è fatto uno dei più belli scopi della sua vita, se egli si propone di rinfrescare la propaganda musicale antitedesca secondo le nuove crisi di coscienza e la soluzione dei nuovi problemi che in questa zona della cultura estetica egli ha potuto sperimentare in sé e negli altri.

milanesi faceva scurrilare nell'epoca del Risorgimento una proceca ballerina sgambettante al ritmo idiota d'un'orrida musica coreografica.

Perché infatti è necessario aggiungere che i tedeschi, non solo hanno cercato di diffondere il più possibile con l'approvazione in Italia l'amore del cattivo melodramma e la convinzione (superba, com'ho detto) della refrattarietà (per i tedeschi *impotenza*) a far musica da camera; ma essi si sono guardati bene di dissipare i pregiudizi e le convinzioni erronee dei figli degeneri dei grandi già citati con lo studio, pur da loro ampiamente diretto a tanta parte dell'antichità, degli antichi monumenti musicali italiani. Al contrario essi hanno fatto finta d'ignorare l'esistenza di questo grande passato musicale italiano, o almeno delle sue produzioni più essenziali — ne erano gelosi? — e si sono guardati bene di farne accorti gli italiani. Oh! per far gongolare di gioia il buon popolo di mandolinisti bastava lodar loro il melodramma di Mascagni e di Puccini!

Mentre la lotta contro la Germania ha bisogno di essere continuamente rinvigorita dalle persuasioni crescenti dei nostri diritti di rivendicazione contro la dominazione specialistica di coscienza da parte di quel paese che sembra ancora preso da una spaventosa follia derivante da pietosa e da esuberanza, occorre che i musicisti italiani — anch'essi sono una forza e tutt'altro che trascurabile — non lascino tornare in onore nessuno di questi pregiudizi, ma che anzi si adoprino sempre più a svelare quelli che possono essere rimasti radicati nella coscienza italiana. Perché la propaganda della musica tedesca cessi nei suoi effetti, perché noi riabbiamo una grande musica nazionale

non solo pari alla nostra musica passata, ma anche pari a quella tedesca dell'800 — che per me non cesseranno mai d'essere grandissimi Haydn, Brahms, Beethoven, Schumann, Wagner, Brahms: io non approvo nella critica rappresaglie ridicole — occorre esser convinti di tre verità: 1.a che ogni nuovo musicista italiano deve conoscere e deve ammirare il nostro più grande passato che non è Rossini, Donizetti, Verdi, Ponchielli, soltanto, ma, e molto più, i sublimi polifonisti ed organisti del XVI secolo — la nostra più grande epoca musicale — e i compositori di musica vocale e specialmente strumentale dei secoli XVII e XVIII; 2.o che l'opera non è la nostra unica e più ammirabile possibilità musicale e tanto meno quella di Verdi di Ponchielli di Mascagni e di Puccini (è sottinteso che Verdi è il più grande di tutti); 3.o che bisogna far rinascere in Italia una nuova musica nazionale indipendente da quella germanica, abbandonando definitivamente il servile indirizzo dei nostri ultimi compositori di buona stile, da Sgarbi a Bossi, e facendolo abbandonare dai professori di conservatorio per cui non esistiamo in realtà (anche se s'illudono di credere il contrario) che fughe Bach e sonate e sinfonie di Beethoven e di Brahms. Come noi nel passato abbiamo saputo far da noi, così lo potremo e ridoveremo fare nel presente che s'infutura. Ma per far questo occorre dimenticarci dei modelli tedeschi o per lo meno non sentirli più come presenti ed unici.

GIANNOTTO BASTIANELLI

Corti e Tribunali

Il processo per i torbidi di Torino

La sfilata dei testi d'accusa

Torino 12. sera. Nell'udienza di stamane abbiamo avuto una sfilata di funzionari ed agenti di P. S. i quali in sostanza hanno confermato le deposizioni rese in istruttoria circa l'azione degli imputati contro la guerra e l'ordine sociale.

Vivaci dibattiti tra testi ed accusati

L'udienza pomeridiana s'inizia con la deposizione del delegato di P. S. Tabasso che ebbe in parte più viva durante i suoi più violenti e gravi che si svolsero in Vanchiglia.

Il processo per lo scoppio della "Bria"

Roma 12. sera.

Aperta l'udienza, il presidente comunica che il tribunale si ritira per deliberare sull'incidente di rinvio della causa sollevato ieri dalla difesa.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Nella mattina del 22, disgraziatamente, i tumulti si ripeterono nello scoppio generale e in una sommossa a fondo anarchico. I tumulti nell'inizio erano diretti specialmente contro i tram, poiché ferveva da tempo una irriducibile agitazione contro le donne manovratrici. Quando vidi che nello scoppio si univano gli operai ferroviari, non ebbi più alcun dubbio sulla gravità della situazione, ed avvertii il comando del Corpo d'Armata a tenersi pronto per assumere la tutela della pubblica sicurezza.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

tutto il processo per mettere all'ombra i rigidi. Serrati proseguì affermando che negli altri paesi le riunioni di 50 persone non sono mai state permesse, e non si fanno processi a Torino si ammettevano riunioni di 700 o 1000 persone organizzate dai ridotti. Ora chiedo se erano direttive provenienti da Roma.

Il prefetto non risponde.

Modigliani — Ma insomma c'era questa tolleranza?

— La legge permette le riunioni private.

— Ma a Milano no!

Il prefetto dice che la domanda esula dal fine della causa. Gli imputati e i difensori protestano. Serrati ripeté il suo solito ritornello che cioè all'on. Orlando tornò comodo agli scopi della sua politica di accarezzare i socialisti. Quando non ne ebbe più bisogno il prefetto, il P. M. si oppone alle domande e il Tribunale, si ritira... per respingerle.

Poco dopo un altro incidente lo fa ritirare nuovamente. La difesa chiede quale effetto gli fece il comitato dei Serrati. Il Prefetto risponde che gli fece una impressione straordinariamente grave e che fu tenuto senza permesso e in onta alla legge. Si parlò altrettanto senza misura e senza rispetto di legge.

— E allora chiedo — dice Modigliani — se informò di questa gravità eccezionale il Ministero?

Il Prefetto si trincerò dietro il segreto organizzando le più vivaci proteste. Modigliani urla che ciò è enorme. O non ha riferito, come egli crede, e allora non rinvio la eccezionale gravità che oggi domando: o ha riferito e viene a prendere consistenza le tesi di Serrati.

Il Prefetto non risponde, e il Tribunale, tra svariati commenti, respinge l'istanza e rinvia l'udienza a domani.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

Il processo per i torbidi di Torino

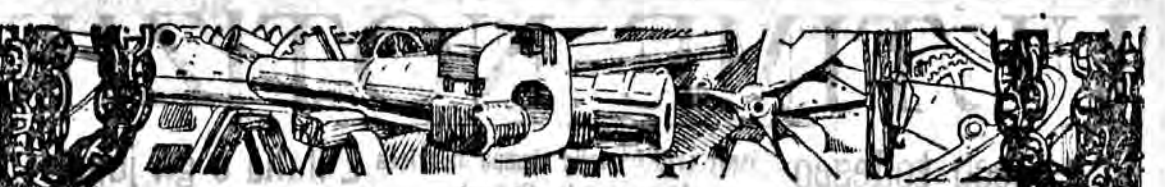
Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 12. sera.

Il Prefetto Verdinòis ripeté che non ha sua niente.



ANSALDO

PER VINCERE LA GUERRA

- ### STABILIMENTI:
1. Stabilimento Meccanico
 2. Stabilimento per la costruzione di Locomotive
 3. Stabilimento per la costruzione di Artiglierie
 4. Stabilimento della Fiumara per munizioni da guerra
 5. Stabilimento per la costruzione dei Motori da Aviazione
 6. Fonderia di Acciaio
 7. Acciaieria e fabbrica di Corazze
 8. Stabilimento per la produzione dell'Ossigeno e dell'Idrogeno
 9. Stabilimento Termo Chimico-Tungsteno e Molibdeno
 10. Nuovo Stabilimento per la costruzione di Artiglierie
 11. Stabilimento Elettrotecnico
 12. Fonderie di Bronzo e Alluminio
 13. Stabilimento Metallurgico Delta
 14. Officine per la costruzione di motori a scoppio e combustione interna
 15. Cantiere Aeronautico N. 1.
 16. Cantiere Aeronautico N. 2.
 17. Cantiere Aeronautico N. 3.
 18. Cantiere Aeronautico N. 4 (già Pomilio)
 19. Cantiere Aeronautico N. 5.
 20. Fabbrica di Tubi Ansaldo
 21. Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria
 22. Cantiere Navale
 23. Cantieri per Navi di legno
 24. Proiettilificio Ansaldo
 25. Fonderia di Ghisa
 26. Officine allestimento Navi
 27. Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari
 28. Cave e Fornaci calce cementi
 29. Miniere di Cogne
 30. Stabilimenti Elettrosiderurgici Alti forni - Acciaierie - Laminatoi

L'ITALIA FARÀ DA SÈ

- ### PRODOTTI:
- CANNONI - PROIETTILI - CORAZZE
 - MOTOSCAFI - SOMMERGIBILI - TORPEDINIERE - CORAZZATE
 - VELIERI - NAVI DI LEGNO - VAPORI DA CARICO - TRANSATLANTICI
 - LOCOMOTIVE - MATERIALE FERROVIARIO
 - AEREOPLANI - MOTORI A SCOPPIO - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA
 - MACCHINE AGRICOLE - MACCHINE ELETTRICHE
 - FERRO - ACCIAIO - GHISA - ACCIAI SPECIALI - LEGHE METALLICHE
 - BRONZO - ALLUMINIO
 - TUBI - MATERIALI REFRATTARI - CALCE - CEMENTI - LIGNITI

PER LE OPERE DI PACE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.
CAPITALE 500 MILIONI VERSATI
PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
A N. 670.000 NUOVE AZIONI

VALORE NOMINALE: L. 250
GODIMENTO: DAL 1° GENNAIO 1918
PREZZO DI VENDITA: L. 290

PAGAMENTO:
L. 50 ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE
L. 100 ALLA CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE
L. 140 ENTRO IL GIORNO 15 SETTEMBRE 1918

È IN FACOLTÀ DEL SOTTOSCRITTORE DI PAGARE PRIMA DELLE RELATIVE SCADENZE; GLI SARANNO ABBUONATI IN TAL CASO GLI INTERESSI DEL 5 %.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:
TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO
TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
TUTTE LE FILIALI DEL CREDITO ITALIANO
TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA

E PRESSO TUTTI I BANCHIERI, BANCHE ED AGENTI DI CAMBIO, LORO CORRISPONDENTI

OPUSCOLI, PROGRAMMI E SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE GRATUITAMENTE A RICHIESTA PRESSO TUTTE LE BANCHE SUMMENZIONATE



